

SAVONA. RICOSTRUITA TUTTA LA DOLOROSA VICENDA

Morì a 12 anni per un melanoma L'Asl condannata al risarcimento

Le richieste dei genitori di Naomi Nardo accolte dal giudice civile
Il papà Matteo: una sentenza che rende giustizia alla nostra bambina

L'Asl 2 Savonese dovrà risarcire la famiglia di Naomi Nardo, la dodicenne savonese che il 21 settembre del 2010 era stata stroncata da un melanoma. Lo ha stabilito il giudice Laura Serra al termine della causa civile avviata dai genitori della bambina, Matteo e Melinda, dopo che il processo penale per omicidio colposo a carico di due medici del San Paolo si era concluso con una sentenza di assoluzione «perché il fatto non costituisce reato». Proprio la formula di proscioglimento, come spiega Roberto Suffia, legale della famiglia Nardo, ha lasciato aperte le porte alla causa civile: «Il giudice non ha mai negato che l'errore sia avvenuto, ma le condotte non sono state ritenute penalmente rilevanti». In sede civile è stata ricostruita tutta la dolorosa vicenda della piccola Naomi: dal primo accesso al pronto soccorso, nell'estate del 2002, quando aveva una "tumefazione" sulla mano, al primo intervento chirurgico - a ottobre del-



L'Asl dovrà risarcire i familiari di Naomi Nardo la bambina di 12 anni morta per un melanoma

lo stesso anno - per rimuovere la "neoformazione", arrivando al 2008 quando la malattia, purtroppo, era tornata dando inizio al calvario durato fino alla morte. «E' risultato indubitabile che si trattò di un intervento clinicamente e chirurgicamente erroneo perché la materia tumorale non fu asportata del tutto a cui seguì una valutazione scorretta nell'esame istologico. Siamo arrivati ad una sentenza ben motivata, difficilmente appellabile, che riabilita Naomi e restituisce giustizia alla sua famiglia» conclude Suffia.

«E' stata una lunga battaglia e siamo contenti per questa sentenza che dà giustizia alla nostra bambina - dicono i genitori -. Purtroppo non c'è nulla che potrà mai ridarcela indietro, ma oggi possiamo dire che almeno riposa in pace. Questo processo lo abbiamo sempre portato avanti per nostra figlia, con la convinzione che meritasse giustizia. Dopo così tanti anni non ci sembra ancora vero che sia arrivato questo risultato per cui dobbiamo ringraziare chi ci ha assistito dal primo momento: il nostro avvocato, ma anche i medici legali che ci hanno permesso di portare in aula un'analisi dettagliata e puntigliosa di tutti gli aspetti sanitari che sono risultati chiari e inattaccabili. Un pensiero va anche a tutte le persone che hanno creduto nella nostra battaglia e ci sono state sempre vicino sostenendoci in questo lunghissimo e doloroso percorso. Questa vittoria è anche la loro». **O.S.TE.** —